

Ta-pum, il cui titolo onomatopeico evoca il rumore del fucile nemico), nell'intento di stringere in un unico filo narrativo i diversi sentimenti dei soldati sul fronte. Questi si alternano tra la nostalgia per la Patria o per l'amata lontana e un patriottismo eroico messo sempre più a dura prova, giorno dopo giorno, ora dopo ora, mentre lo sguardo sul volto crudele della guerra prende sempre più corpo, nella vita di trincea, come la trepidazione, il desiderio di pace e di libertà.

Chiude il concerto il 'nostro' Inno, più associato al nome di Mameli, autore del testo, che a quello di Michele Novaro (costui ne scrisse infatti la musica), e più noto come *Fratelli d'Italia* che non con il suo titolo originale, **Canto degli Italiani**. Dalla sua creazione, 1847, passando per le guerre d'indipendenza, i due conflitti mondiali e la nascita della Costituzione, questa pagina ha puntellato i momenti salienti in cui il Paese ha rincorso e convalidato la propria unità. Riascoltandolo ci si augura sempre di riscoprire quell'unità, non solo entro i confini geografici, ma entro un solco più profondo e coeso, quello di un vivere sociale e dei suoi fondamenti di civiltà.

Monica Luccisano

Fanfara della Brigata Alpina Taurinense



Costituita nel 1965 a Torino è composta da musicisti provenienti dai Reggimenti Alpini Piemontesi. Il suo repertorio comprende musiche di ordinanza militari, brani sinfonici e leggeri con particolare fuoco sul repertorio originale per banda. In Italia si è esibita ai Festival internazionali di musica militare di Modena e in numerose occasioni ha suonato al Teatro Regio e al Conservatorio di Torino, all'Auditorium Rai "A. Toscanini" e "G. Agnelli" del Lingotto. Più volte ha suonato anche all'estero, sia nell'ambito delle Missioni Operative, sia in occasione di Festival ed eventi di rilievo.

La Fanfara partecipa regolarmente alla sfilata del 2 giugno a Roma, nel giorno della Festa della Repubblica e alle Adunate nazionali degli Alpini. Nel 2006 ha suonato all'inaugurazione e alla chiusura delle Olimpiadi Invernali di Torino. Per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia ha presentato un programma di musiche risorgimentali in numerose città italiane oltre che al festival MiTo SettembreMusica: nell'ambito del quale, in occasione del Centenario della Prima Guerra Mondiale, ha proposto un concerto dal titolo "*Ta-pum, suoni e immagini della Grande Guerra*", che ha registrato il tutto esaurito. Ha all'attivo numerose registrazioni (tra cui "Legend" del 2006 e "Voli d'aquila" che vede la collaborazione di Cecilia Gasdia e di Ricky Tognazzi, edite e prodotte dalla casa editrice M. Boario di Torino). È diretta dal 1° Maresciallo Marco Calandri.

È diretta dal 1° Maresciallo Marco Calandri.

Marco Calandri

Dall'ottobre del 2009 dirige la Fanfara della Brigata Alpina Taurinense, in cui precedentemente ha ricoperto il ruolo di Primo Trombone svolgendo attività solistica e didattica. Ha fatto parte della Banda Nazionale dell'Eser-

cito. Collabora con numerose bande musicali e orchestre di fiati, orchestre sinfoniche e formazioni cameristiche italiane di rilievo. Laureato a pieni voti in Trombone e in Euphonium presso il Conservatorio "G. Cantelli" di Novara, si è perfezionato con trombonisti mondiali tra i più noti frequentando la School of Music presso l'Indiana University di Bloomington. Attualmente studia Direzione e Strumentazione per Orchestra a Fiati ed è laureando presso la Royal School of Music di Londra.

Luca Ocelli

Dopo l'Accademia Teatrale "G. Toselli" di Cuneo, diretta da Chiara Giordanengo e Michele Viale, ha frequentato la Scuola del Teatro Stabile di Torino, diretta da Luca Ronconi, ottenendo il diploma nel 1995. Ha lavorato in seguito con le compagnie teatrali Il Gruppo della Rocca, Teatro Popolare di Roma, Compagnia del Teatro Alfieri, Accademia Montis Regalis, Assembla Teatro, Compagnia Santibriganti. Ha collaborato inoltre con il musicista Franco Olivero e con il musicista-drammaturgo Orlando Manfredi.

Laura Trabuo

Impiegata presso il Politecnico di Torino da quindici anni come consulente linguistica, è traduttrice e interprete di lingue scandinave. Ha lavorato a Milano presso il Consolato Generale di Danimarca e dal 2000 è accreditata ufficialmente come traduttrice presso il Consolato di Danimarca a Torino. Nel 2003 e 2007 è stata interprete di Danese per il Sindaco di Torino, durante la visita di delegazioni di politici e assessori del Comune di Copenaghen. Scrive poesie e racconti e alcune delle sue opere sono state pubblicate nell'antologia Percorsi Letterari, edita da Book Editore di Ferrara. Ha partecipato e vinto numerosi premi letterari.

Prossimo appuntamento: lunedì 7 marzo 2016

Roberto Piana pianoforte

musiche di **Musorgskij, Glazunov, Ljadov, Skrjabin, Khačaturjan, Rachmaninov, Rimskij-Korsakov, Čajkovskij** e altri

Con il sostegno di



ARTI SCENICHE
Compagnia di San Paolo

Con il contributo di

FONDAZIONE CRT



POLITECNICO
DI TORINO

Con il patrocinio di



CITTA' DI TORINO

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00

Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>



2015

**I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA**

2016

Lunedì 18 gennaio 2016 - ore 18,30

**Fanfara della
Brigata Alpina Taurinense**

Marco Calandri direttore

Luca Ocelli, Laura Trabuo voci recitanti

**Suoni, parole e immagini
dalla Grande Guerra**



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO

Aula Magna "Giovanni Agnelli"



Giovanni Gaeta (1884 - 1961)

La leggenda del Piave (arr. Marco Calandri) testo di G. Gaeta

Generale Armando Diaz - *Bollettino della Vittoria*

Anonimo

Monte Nero (arr. Marco Calandri)

Am Isonzo (rievocazione della battaglia del 1915) di Alice Schalek

Anonimo

Addio mia bella, addio (arr. Fulvio Creux) testo di C.A. Bosi (1813 - 1886)

Racconti del Battaglione Intra, lettere dal fronte

Nino Rota (1911 - 1979)

La Grande guerra (arr. Marco Calandri)

Colombino Arona (1885 - n.d.)

La campana di San Giusto (arr. F. Creux) testo di G. Drovetti (1879 - 1958)

Cronache di guerra

Carlo Salsa, *Trincee*

Paolo Monelli, *Le scarpe al sole*

Carlo Emilio Gadda, *Giornale di guerra e di prigionia*

Giovanni Comisso, *Giorni di guerra*

Marco Mandurino (1984)

Anime

Lettere al fronte

Davide Boario (1961)

Oltre l'Apocalisse

Fulvio Creux (1956)

Echi di trincea

Sono Maria Bergamas, sono una madre, sono italiana
(rielaborazione di brani da interviste e articoli di giornali,
a cura di Lucecca Rossetto Peratoner)

Giuseppe Ungaretti

Fratelli - Soldati - San Martino del Carso

Michele Novaro (1818 - 1885)

Canto degli Italiani (arr. F. Creux) testo di G. Mameli (1827 - 1849)

La leggenda del Piave è una delle canzoni patriottiche più note in Italia, con il suo celebre verso: "Il Piave mormorò: / Non passa lo straniero". Giovanni Ermete Gaeta, compositore e poeta dialettale napoletano, lavorava presso un ufficio postale quando l'esercito italiano riuscì a fermare l'offensiva austriaca sul fiume Piave. La vittoria giunse il 22 giugno con la 'battaglia del Solstizio' (come la chiamò D'Annunzio); e l'impiegato-musicista scrisse di getto sopra i moduli postali, musica e parole. La prima strofa, "Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio / dei primi fanti il ventiquattro maggio", si riferiva all'inizio della guerra per l'Italia: 24 maggio 1915. La seconda alla disfatta di Caporetto: "Ma in una notte triste si parlò

di tradimento / e il Piave udiva l'ira e lo sgomento". All'epoca, si pensava al tradimento di un reparto italiano; poi, con la rettifica, la parola "tradimento" fu sostituita da "fosco evento". La terza strofa alla battaglia del Solstizio. E cinque giorni dopo la fine della guerra, Gaeta aggiunse l'ultima strofa che chiude trionfante "e la vittoria sciolse le ali al vento". I versi patriottici e ricercati, interpretati al tempo da Enrico Demma, la melodia orecchiabile e il gaudente ritmo di marcia fecero sì che in breve la canzone divenisse molto popolare tra le truppe. Il generale Armando Diaz in persona mandò al compositore un telegramma di congratulazioni che chiudeva: "La vostra leggenda del Piave al fronte è più di un generale!".

Altra vittoria è quella evocata nella canzone **Monte Nero**. Il 16 giugno 1915 i battaglioni Exilles, Pinerolo, Susa e Fenestrelle del Terzo Reggimento Alpini, con un'azione notturna occupano la cima del Monte Nero, nelle Alpi Giulie. L'impresa fu citata come esempio di "brillante azione bellica", ma come spesso si ometteva di riportare nelle cronache, ebbe un costo altrettanto straordinario in termini di vite umane. "Ho perduto tanti compagni / tutti giovani sui vent'anni". Dietro l'anonimo compositore si cela probabilmente un gruppo degli alpini superstiti che vollero ricordare i commilitoni caduti in quel monte, tramutatosi in "rosso" e "traditore". Tra le numerose canzoni di guerra scritte dagli alpini, molte parlano delle battaglie, altre sono un inno al valore alpino, e diverse ritraggono gli aspetti più crudi della guerra: la morte del capitano, la crudeltà degli imperatori, la sofferenza e la morte di tanti soldati. E anche *Monte Nero* è uno di quei canti che mescola nella propria trama onore, coraggio e dolore.

Addio mia bella, addio, il cui testo del fiorentino Carlo Alberto Bosi fu musicato da compositore anonimo, ci fa incontrare quella che fu definita la colonna sonora del Risorgimento. Scritta in pochi minuti, al tavolino di un caffè - il Caffè Castelmur (oggi non più esistente) di via Calzaioli a Firenze - per onorare i volontari toscani del 1848, la canzone ebbe inizialmente l'enfatico titolo "Il volontario parte per la guerra dell'Indipendenza". Ebbe una larga popolarità tra i combattenti volontari, e venne cantata anche negli anni successivi, come ad esempio in occasione delle battaglie di Palestro e di San Martino o durante la spedizione dei Mille. Un'accorata ma anche bonaria manifestazione dell'amore per la Patria alla quale il soldato voleva bene come "alla mamma" e come "alla fidanzata".

La Grande guerra, il film di straordinaria potenza realizzato da Mario Monicelli nel 1959, con due magnifici Alberto Sordi e Vittorio Gassman, ebbe una colonna sonora altrettanto immortale: quella di Nino Rota. Con sapiente creatività il compositore 'manipola' alcune tra le più note melodie dal repertorio dei canti della Grande Guerra, creandone un tessuto espressivo che avvolge e talvolta attanaglia le emozioni. Nel brano intitolato *Reticolati*, ad esempio, si susseguono frammenti melodici da *Monte Canino*, *Sul cappello*, *Era una notte che pioveva*, *Il silenzio di ordinanza*, il tutto in un raffinato gioco

di alternanze timbriche, qui ripreso nella rielaborazione sinfonica di Marco Calandri. Dalle melodie, così trasfigurate, emerge una bruciante nostalgia: ennesima riprova del talento di Rota, fatto di mestiere e invenzione.

La campana di San Giusto - canzone scritta nel 1915, con parole di Giovanni Drovetti e musica di Colombino Arona - si riferisce alle campane della cattedrale sul colle di San Giusto, che domina Trieste. Un luogo particolarmente caro agli Irredentisti italiani durante la Grande Guerra. Siamo nel cuore di un patriottismo che vuole completare l'unità nazionale annettendo il Trentino-Alto Adige e la Venezia Giulia. Questo canto raccolse tale fermento e toccò il culmine della popolarità il 5 novembre 1918 quando, due giorni dopo la resa dell'Impero austroungarico, le truppe del Regio Esercito entrarono vittoriose a Trento e a Trieste, dove "le ragazze" cantavano "tutte con ardore / O Italia, Italia del mio cuore / Tu ci vieni a liberar!".

Su tutti i fronti d'Europa si produssero milioni tra lettere, pagine di diari e taccuini, in un inizio secolo di quasi totale analfabetismo: un vero miracolo in mezzo al fango, al massacro, all'empietà di quel tremendo conflitto. Affidare alla parola scritta, anche da parte di chi con la scrittura non aveva alcuna dimestichezza, l'estremo appello alla speranza e l'irriducibile attaccamento alla vita.

Le opere composte da Marco Mandurino e Davide Boario si ispirano ad alcuni di quegli scritti. Il primo brano, *Anime*, è un ciclo di tre piccoli brani senza soluzione di continuità, introdotti da un *incipit* in forma di *ouverture*, e chiusi da un finale quasi in stile operistico. Il titolo, la materia musicale e i temi ricorrenti celebrano e descrivono la pena di chi ha vissuto la "trincea invisibile", non quella sul fronte, ma fra gli stenti e l'ansia per i propri cari in guerra: è la trincea delle donne, rimaste ad accudire case, famiglie, bambini, anziani, e a mantenere ciò che si può del vivere sociale. La partitura vuole integrarsi con le letture nella maniera più naturale possibile, dando maggiore spazio ora alla voce narrante ora al tessuto sonoro, e gli impasti timbrici sono tesi a valorizzare le virtù orchestrali della fanfara, quasi a far avvertire l'eco di immaginarie file d'archi.

Oltre l'Apocalisse (prima esecuzione 2014) è il brano di Davide Boario ispirato alla lettera scritta da un ragazzo alla sua mamma poco prima di andare all'assalto, nel pieno dell'orrore della guerra. «[...] È terribile, sembra che tutto debba essere inghiottito da un'immensa fornace. Eppure col tuo aiuto [mamma] e coll'aiuto di Dio, da te fervidamente pregato, il mio animo è sereno, farò il mio dovere fino all'ultimo». Nel titolo dato al brano (con il suo "oltre") e nel suo arco espressivo il compositore ha voluto evocare il senso profondo racchiuso in quelle drammatiche righe dal fronte: la tenacia nel voler intravedere anche in mezzo "all'inferno" un barlume di speranza.

Echi di trincea si configura come una piccola fantasia orchestrale. Composta nel 2009 da Fulvio Creux, rielabora alcuni motivi musicali tra i più noti della Grande Guerra (uno fra tutti il brano